

Mercoledì Santo
8 aprile 2020

Nostro Signore, nell'ultima Cena, offrendo il calice ai suoi Apostoli, rivolge loro queste parole: **“Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”**. Un preannuncio, un anticipo sacramentale del Sacrificio della croce, che riprende e porta a perfezione con l'intera umanità **il legame d'amore** che Dio viveva con il suo popolo. D'ora in poi l'intera umanità potrà chiamarsi popolo di Dio, redenta dal Signore. Sentiremo molto di frequente chiamare questa **alleanza “matrimonio”** con cui Dio ha sposato l'umanità, ha unito a sé l'umanità. Ed è l'immagine della festa di nozze che può aiutarci a contemplare, già in questo mercoledì santo, l'amore di Dio che irrompe nella vita dell'umanità dall'ultima Cena alle Eucarestie che continuiamo a celebrare nelle nostre chiese. Una celebrazione di nozze è una **festa**. Chi partecipa è nella gioia e trasmette questa gioia augurando ogni bene agli sposi, che raggiungono un vertice della loro vita.



Fiori sull'altare di Basiasco

Il brano di Vangelo di questo mercoledì santo è la presentazione dell'**ultima Cena del Vangelo di s. Matteo**. Già l'esordio del brano è chocante: un apostolo, Giuda, va dai sacerdoti per complottare contro Gesù. Lo fa non semplicemente sotto gli occhi dei sacerdoti, ma dello stesso Gesù, che sedendosi a cena partirà esattamente da questo fatto: **“In verità io vi dico, uno di voi mi tradirà”**! È una rivelazione che assume ancora di più forza se richiamiamo le parole di Gesù riferite da s. Luca: quando siede a tavola, afferma che **ha desiderato ardentemente** di mangiare la Pasqua con loro, prima di ritornare al Padre. Si direbbe che il clima della festa, che gli Apostoli avevano voluto preparare: **“Dove vuoi che prepariamo per Te perché tu possa mangiare la Pasqua?”**, sia rovinato. Anche perché il seguito della Cena non è meno tragico, con l'incredibile domanda di Giuda e la conclusione di Gesù: **sono forse io, Signore?** Tu l'hai detto. Con la conclusione che troviamo in Giovanni: Giuda, preso il boccone, uscì dal Cenacolo. Ed era notte! Non possiamo fare altro che contemplare il tutto e adorare. Viene naturale dire che se come Chiesa **siamo membra della Sposa che Gesù Cristo ha voluto unire a sé** e, secondo le parole del profeta, unire a sé per sempre, quindi con un perentorio rifiuto di ogni forma di divorzio o quant'altro, possiamo arrivare veramente a cercare di comprendere di quale qualità sia l'amore del Signore e di quale qualità deve o dovrebbe essere l'amore nostro che risponde all'amore del Signore.



Messa a Mairago

Tutto questo noi lo viviamo nella nostra vita, partendo dalla **nostra partecipazione all'Eucarestia**, specie l'Eucarestia domenicale. Entriamo in essa nell'atteggiamento di chi va a una celebrazione di nozze, delle proprie nozze. Un **atteggiamento di festa**, che guardandosi dentro coglie in quale groviglio di sentimenti si colloca questo sentimento di festa: **sono un peccatore**; ma Lui mi attende per **perdonarmi**; riparto per **annunciare** che Dio è nostro Padre e siamo impegnati a vivere il tutto in una volontà di bene, perché

l'amore di Dio lo manifesto nell'**amore verso i fratelli**.

La prima lettura inizia: **“Il Signore mia ha dato una lingua da discepolo...”**. Quanto quindi viene trasmesso non è un messaggio proprio, ma del Signore. È l'immagine della nostra vita: quanto ricevuto, la ricchezza di vita ricevuta, in particolare nell'Eucarestia, non possiamo tenerlo in noi, ma **lo testimoniamo agli altri**, perché condividano. Può essere un messaggio per l'affermazione: io vado a Messa quando mi sento! Ma, non volendo giudicare nulla e nessuno, diventa un invito a noi a fare della Messa quella fonte di vita, a cui vogliamo che più fratelli possibile, tutti i fratelli, possano attingere.

Buon mercoledì santo. I vostri sacerdoti